



Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"

Ente Morale di Culto D.P.R. 5 dicembre 1959 n. 1349 - Legge 22 novembre 1988 n. 517

XXIV Incontro Regionale Giovanile

**"Se qualcuno
ha sete, venga
a me e beva"**

Giovanni 7:37



AGRIGENTO, PALACONGRESSI - 3-5 APRILE 2010

LA SETE SPIRITUALE

☞ Prima parte ☞

1. L'IMPORTANZA DELLA SETE SPIRITUALE.

GIOVANNI 7:37-39

Dio concede le sue grazie e i suoi doni in base alla sete e al desiderio dell'uomo.

- *Davi pane dal cielo quando erano affamati, facevi scaturire acqua dalla roccia quando erano assetati. (Nehemia 9:15)*
- *L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente; (Salmo 42:2)*
- *Oh Dio tu sei il mio Dio, io ti cerco dall'alba. Di Te è assetata l'anima mia, a Te anela il mio corpo languente in arida terra, senza acqua. (Salmo 63:1)*
- *Guarda qual è il campo che si miete, e va dietro a loro. Ho ordinato ai miei servi che non ti tocchino; e quando avrai sete, andrai a bere dai vasi l'acqua che i servi avranno attinta. (Ruth 2:9)*

1.1 La salvezza può essere data quando viene a crearsi la sete di riceverla così come avvenne nel giorno della Pentecoste. (Atti 2:37)

1.2 Il battesimo nello Spirito Santo e i doni spirituali sono concessi, ricevuti e manifestati alle stesse condizioni.

1.3 Il problema principale non è imparare come bere, ma avere sete.

Il lattante non impara a bere. Istintivamente cerca il seno della madre e beve senza che nessuno glielo abbia insegnato. Nel campo spirituale si verifica il medesimo fenomeno. L'importante è collegarsi con la sorgente giusta.

1.4 Chi ha sete deve andare a Gesù.

Non bisogna, con il pretesto della sete, bere a qualsiasi fonte e qualsiasi acqua, come ha fatto Israele a Mara. Solo andando a Gesù Cristo noi saremo veramente dissetati. Bisogna volgersi verso di Lui, perché Egli è Colui che dà lo Spirito e che battezza nello Spirito. **(Matteo 3:11; Atti 2:33)**

La Persona di Dio è più importante dei doni che Egli concede. Bisogna avere sete, prima di tutto, di lui.

2. LA SETE DI LODARE DIO E DI PREGARE SECONDO LO SPIRITO.

2.1 Chi non ha mai avvertito i limiti del proprio linguaggio e delle proprie espressioni quando si tratta di lodare Dio come Egli ne è degno?

Questo tipo di sete spirituale non è nuova, anche i figli di Core la sentivano fortemente. **(Salmo 45:1)**. Se è vero che noi possiamo lodare Dio per mezzo di Salmi e cantici **(Efesini 5:19)**, è altrettanto vero che una delle caratteristiche del nuovo patto in Gesù Cristo è la possibilità di parlare in altre lingue. Esse vengono concesse con il battesimo nello Spirito Santo, di cui sono il segno iniziale. **(Marco 16:17; Atti 2:4; Atti 10:46; Atti 19:6)**.

Le lingue sono la risposta di Dio alla sete dell'uomo di lodarlo in un modo pienamente spirituale, al di là delle capacità umane.

2.2 Alcuni, per diversi motivi, hanno paura di parlare in altre lingue. (glossolalia)

I motivi possono essere l'incredulità, il falso argomento che queste manifestazioni erano solo per i tempi degli apostoli, il falso e pernicioso insegnamento che dice che si può essere posseduti da uno spirito e parlare in lingue in modo diabolico, anche se si è veri credenti, etc. Sapere che Dio è glorificato quando parliamo in altre lingue dovrebbe essere sufficiente a convincere quelli che lo amano veramente **(Atti 2:26)**.

2.3 **Ragioni bibliche del parlare in altre lingue. (1Corinzi 14:2; 14:4)**

Tutti coloro che vengono battezzati nello Spirito Santo ricevono la capacità di parlare in altre lingue.

2.4 **Un esempio: la sete di Sansone. (Giudici 15:18-19)**

Sansone aveva sostenuto un intenso combattimento, le sue energie erano ormai esaurite, cominciò ad avvertire una terribile sete che lo opprimeva. Ricordiamoci che anche noi abbiamo dei combattimenti da affrontare. Sansone, in quelle difficili condizioni, ha fatto un'esperienza gloriosa e meravigliosa. Non è il caso di provare invidia, in quanto sotto la grazia il dono dello Spirito Santo può essere dato a tutti quelli che ubbidiscono a Dio andando a Gesù. Neanche per gli stessi contemporanei di Gesù, che hanno udito le parole riportate nel testo di Giovanni 7:37-39, c'era in quel momento la possibilità di ricevere lo Spirito come si può ricevere oggi, ora che il Signore è stato glorificato (**Giovanni 7:39; Atti 2:33**).

Sforziamoci di imitare Sansone nella sua giusta attitudine:

- **Sotto la pressione della sete invocò il Signore.** Giovanni 16:24 insegna a chiedere al Padre nel nome di Gesù. Questa nuova forma di preghiera risultava inedita fino a quel momento. Prima le persone non potevano pregare nel nome di Gesù, perché Egli non era stato manifestato.
- **Dio fendé la roccia concava e ne fece uscire dell'acqua.** Si tratta di un atto ricco di significato profetico. Esso annuncia la croce dove Gesù è stato colpito e straziato affinché noi potessimo ricevere la salvezza e il battesimo nello Spirito Santo.
- **Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita.**
- **Fu per questo motivo che quella fonte fu chiamata *En-Accore*.** Questo nome significa "colui che invoca" (**Salmo 50:15**).
- **Essa esiste anche al giorno d'oggi a *Lechi* (osso mascellare).** La fonte divina è ancora aperta oggi (**Atti 2:39**).

LA SETE SPIRITUALE

↪ Seconda parte ↩

1. LA SETE VISTA NELLA PARABOLA DELL'AMICO IMPORTUNO. LUCA 11:5-13

Abbiamo già detto che Dio concede le sue grazie e i suoi doni in base alla sete dell'uomo. Questa forma particolare di sete consiste nell'atteggiamento che assume colui che si aspetta di ricevere qualcosa da Dio. È l'esatto contrario della posizione di passività dalla quale è necessario uscire per allargare l'orizzonte delle possibilità, relativamente alle manifestazioni spirituali che possono esserci nella chiesa da parte del Signore.

1.1 La sete creata dal desiderio di servire con vere risorse spirituali.

Questa parabola, tratta dalla vita quotidiana, nasce in seguito all'insegnamento più conosciuto impartito da Gesù sul tema della preghiera. Essa insegna che la vera motivazione che deve spingere il credente a chiedere il battesimo nello Spirito Santo e i doni non può essere che il desiderio di ricevere un equipaggiamento spirituale per il servizio. La parabola si conclude con l'esortazione a chiedere senza alcun timore al Padre celeste il battesimo nello Spirito Santo (è ovvio che, prima di chiedere il battesimo, bisogna ravvedersi e convertirsi a Dio per la fede in Gesù Cristo, abbandonando gli idoli: **(Atti 2:37-39; 1 Tessalonicesi 1:9)**).

La relazione d'amore "padre – figlio" è ben definita nel testo di Luca 11:7.

1.2 Il personaggio centrale del racconto si trova ad agire fra due amici. Uno rappresenta Dio, l'altro rappresenta il mondo nella sua condizione di povertà spirituale e morale.

Alla base di tutto lo svolgimento dei fatti descritti nella parabola c'è l'amore. È utile precisare che l'amore per Dio non presenta gli stessi aspetti di quello che si prova per il mondo in generale e per qualcuno in particolare.

L'amore e la compassione sono dei sentimenti molto "pentecostali". Non esistono stratagemmi o piccole furbizie per ricevere i doni o accedere all'ispirazione o alla rivelazione. Chi ama veramente diventa sensibile all'ispirazione e alla rivelazione dello Spirito Santo. Come si può diventare un canale per Dio se non si prova compassione per coloro che soffrono?

1.3 I doni non sono "depositi" che possiamo utilizzare su ordinazione, magari premendo un bottone.

Sono delle manifestazioni specifiche che si verificano in momenti particolari secondo la volontà dello Spirito, attraverso i membri della chiesa che sono mossi dall'amore di Dio per potere, nell'ambito della profezia biblica, esortare, consolare, edificare: **(1 Corinzi 14:3; 12:11; 12:30)**.

1.4 La ricerca dell'amore va di pari passo con la sete dei doni dello Spirito Santo: 1 Corinzi 14:1.

2. UTILITÀ DELL'EQUIPAGGIAMENTO SPIRITUALE E SUE CARATTERISTICHE.

2.1 Il momento scelto per situare il racconto è nel bel mezzo della notte. (Luca 11:5)

"La notte viene in cui nessuno può più operare" (Giovanni 9:4; Romani 13:11-14; Matteo 25:6)

2.2 **L'equipaggiamento spirituale è necessario per rispondere efficacemente ai bisogni di quelli che ci circondano.**

L'uomo arriva da un viaggio. La vita è un lungo viaggio che comporta molte fatiche e sofferenze. È evidente che il viaggiatore ha bisogno di mangiare e bere.

2.3 **L'equipaggiamento spirituale non può che trovarsi presso i credenti.**

Il viaggiatore si reca dal suo amico. Questo amico è una bellissima immagine di ciò che il credente dovrebbe essere. Quando le persone del mondo hanno, inutilmente, provato tutto per trovare delle risposte ai loro bisogni, si rivolgono ai discepoli di Gesù di loro conoscenza (o, in ogni caso, farebbero bene a farlo). Questo tipo di "amicizia " non presenta nulla di compromettente per il credente. Gesù stesso era considerato l'amico dei pubblicani e dei peccatori. **(Matteo 11:19).**

Bisogna notare che l'intrusione del viaggiatore nel mezzo della notte costituisce un fastidio notevole per l'amico. Ogni servizio comprende una percentuale inevitabile di situazioni fastidiose. Per poter rispondere con gioia ad ogni problema di questo tipo bisogna aver dato la propria vita per il servizio da rendere a Dio e agli altri .

L'equipaggiamento spirituale è necessario, a causa delle nostre limitazioni umane, quando dobbiamo soccorrere gli altri in modo adeguato.

L'uomo presso cui arriva il viaggiatore si trova nell'imbarazzo. Non ha niente da offrirgli ed è pronto anche a riconoscerlo.

Allora egli pensa ad un altro amico che, lui sì, possiede ciò che serve per provvedere alla sua necessità. Bussa dunque alla sua porta malgrado l'ora tarda. **Impariamo ad andare a bussare alla porta di Dio per ricevere il battesimo e i doni dello Spirito Santo.**

Osservazione importante: contrariamente all'amico della parabola, Dio non dirà mai che la sua porta è chiusa e che noi lo disturbiamo quando bussiamo.

3. SERVIRE PER MEZZO DELLE RISORSE CONCESSE DALLO SPIRITO SANTO E DAI SUOI DONI.

3.1 **Il pane.**

Il pane richiesto è ovviamente il cibo da offrire all'amico, che è l'immagine del mondo perduto. **(Isaia 50:4; 55:10).**

Questo pane è figura di tutte le risorse che lo Spirito Santo mette a disposizione del credente. **(Luca 11:13)**

L'immagine del pane è motivata dal fatto che il pane notoriamente è il cibo che sfama e nutre. In generale lo scopo dei doni è "nutrire" gli altri. Niente a che vedere con le pietre che qualche volta vengono usate per lapidare! Notiamo l'allusione fatta a tre pani. Questo numero può ricordare che lo Spirito Santo manifesta in particolare tre virtù che sono alla base di tutta la sua azione, in quanto Egli è Spirito di forza, d'amore e di autocontrollo. **(2 Timoteo 1:7)**

3.2 **Il pesce.**

Considerato come puro quando è dotato di pinne e squame (Levitico 11), è in grado di vivere nell'acqua, di muoversi in essa e di risalire le correnti. Può illustrare l'idea che il credente è rivestito dell'equipaggiamento divino grazie allo Spirito Santo. Questo equipaggiamento è la sua protezione (le squame) e il mezzo per camminare secondo Dio (le pinne). Il credente è, in questo modo, messo in grado di vivere nel mondo senza partecipare alle sue opere malvagie.

Ricordiamoci anche che il termine "ΙΧΘΥΣ" nella lingua greca significa "pesce". È composto dalle prime lettere delle parole della frase "Ιέσους Χριστός Θεού Υιός Σôter", che significa Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.

Il pesce non ha niente a che vedere con il serpente che alcuni temono di poter ricevere e che può rappresentare, in questo caso, la sapienza che viene dal basso e che è diabolica.

3.3 **L'uovo.**

Simbolo di fecondità, suggerisce l'idea che lo Spirito Santo rende la testimonianza feconda e fruttuosa. Prima di tutto nel credente stesso, che manifesta così il frutto dello Spirito e, in seguito, fra quanti vengono in contatto con lui, in quanto è reso capace di comunicare un odore di vita a quelli che muoiono. **(2 Corinzi 2:16)**

Niente a che vedere con lo scorpione, il cui dardo comunica la morte. (1 Corinzi 15:56)

4. LA GIUSTA ATTITUDINE DAVANTI ALL'INSEGNAMENTO SUI DONI DELLO SPIRITO SANTO.

4.1 **La perseveranza nella preghiera.**

"Chiedete (continue a chiedere) e vi sarà dato, cercate (continue a cercare) e troverete, bussate (continue a bussare) e vi sarà aperto, perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa".

La coniugazione dei verbi conferma la nozione di perseveranza e di un'attitudine di ricerca che dura nel tempo.

4.2 **La fede in Dio.**

Non può mai accadere di ricevere una cosa malvagia se si chiede a Dio una cosa buona. È dunque fondamentale chiedere incessantemente il dono dello Spirito Santo con sete e ardore al Dio d'amore. Senza di Lui e senza le capacità che Egli concede, nessuno potrà mai offrire qualcosa di efficace e di utile a questo mondo che giace nelle tenebre.

François Marinà



città dei templi.
Agrigento

